



Dalla redazione di Spunto e virgola

PICCOLI GIORNALISTI CRESCONO

Com'è possibile che un giornalista entri in una scuola per insegnare?

Eppure è quello che è accaduto alla Lazzaro Spallanzani. Tra le proposte più gettonate di quest'anno c'è il **P.O.N.** (Programma Operativo Nazionale) di giornalismo tenuto da un inviato: **Alberto Laggia**.

Il corso è iniziato martedì 23 ottobre ed è continuato per altre cinque lezioni.

In questa esperienza noi alunni abbiamo imparato a scrivere degli articoli come dei veri specialisti, sperimentando in prima persona tecniche di scrittura per noi nuove.

-Ha un modo di spiegare originale e divertente: Ci dava schede, ci insegnava nuovi termini e ci leggeva articoli tratti dal libro "Scoppia il maiale, ferito un contadino".- ecco come i ragazzi partecipanti parlano di Laggia.

Inoltre ha vinto alcuni premi nazionali tra cui il "Paolo Rizzi" e scrive per il settimanale "Famiglia Cristiana".

Grazie ad Alberto ora cercheremo di rendere ancora più belli gli articoli del nostro giornalino scolastico.

Siamo riusciti a catturare qualche se-

greto del mestiere che ora vogliamo condividere con voi lettori:

n.1 Non fare ripetizioni

n.2 Non inserire troppi aggettivi e avverbi

n.3 Evitare i verbi passivi

n.4 Fare frasi brevi

n.5 Nell'attacco devono esserci le informazioni principali

Ed ultima ma non meno importante:

*n.6 Ogni articolo deve rispondere alle **5W+1** che sono:*

WHERE, WHEN, WHY, WHO, WHAT+HOW.



De Rossi Cristian, Boccalon Leonardo, Zardetto Aurora,
Rubrini Martina, De Rossi Maria, Sonia De Marco,
Bernascone Cristian, Classi 2C e 2D.
Scuola Secondaria Lazzaro Spallanzani



"LO ZAINO DELLA MEMORIA"

All' Ateneo Veneto

Ad ormai un secolo dalla Grande Guerra, all'Ateneo Veneto di Venezia, un ricordo indelebile di questo evento, solo apparentemente "lontano".

Gli avvenimenti, le battaglie, i sacrifici dei fanti sono diventati protagonisti di questo incontro aiutando noi ragazzi a capire quanto "vicino" invece sia questo conflitto, che ha segnato la storia dell'Italia e dell'Europa.

Il giorno 5 novembre 2018 le professoresse Daniela Cirillo e Gianpaola Costabile hanno esposto ai ragazzi delle terze della Spallanzani il libro "Lo Zaino della Memoria". L'incontro è stato introdotto dall'Assessore all'Istruzione Elena Donazzan e oltre alle relatrici, che hanno presentato il libro, hanno dato voce ad esso gli attori Alessandra Prato e Gianni Moi.

Si tratta di un libro che racconta a noi ragazzi la prima guerra mondiale partendo da un ritrovamento, quello dello zaino del tenente Mario Muccini, nella finzione narrativa chiamato Mario Morelli, da parte della sua pronipote Maria Elena Ricciardi, una giovane giornalista italiana.

Lei, a seguito di una telefonata del Ministero della Dife

sa, scopre questo zaino che custodisce le lettere scritte dai giovani soldati al fronte che il tenente conservava perché fossero recapitate ai rispettivi destinatari così da accendere in loro un barlume di speranza .

Inizia così la storia di Maria Elena che cercherà di rico-



struire la realtà storica dietro a quelle lettere grazie all'aiuto della madre, Anna Maria, e ai ricordi dei racconti di Mario di quel periodo di guerra.

Lo scopo di questo libro è quello di trasmettere a noi ragazzi la conoscenza della *Storia*, non però attraverso l'elenco dei fatti, ma mediante le *storie* di quelle persone che l'hanno resa viva. Nello specifico quello che noi abbiamo capito durante questo incontro, anche grazie alle emozionanti letture di frammenti di lettere da parte di Alessandra Prato e Gianni

Moi, è la tragicità della guerra e quanto questa abbia strappato la vita a tanti uomini.

Dopo l'interessante intervento di Gerolamo Lanfranchi che ha raccontato l'armistizio di Villa Giusti e tutti i retroscena ad esso legati, al termine dell'incontro alcuni ex alunni della classi terze A e B della Spallanzani, anno scolastico 2016/2017, hanno letto le loro "Lettere dal fronte", inserite nel libro, testi da loro scritti come rielaborazione personale delle conoscenze acquisite tramite la lettura del memoriale di Mario Muccini "Ed ora andiamo, il memoriale di uno scalcinato" e dallo studio della prima guerra mondiale seguito del lavoro .



Questo incontro è stato costruttivo e allo stesso tempo emozionante perché ha mantenuto la memoria dei tanti italiani che hanno sacrificato la loro giovane vita per darci un'Italia migliore.

*Irene Busana, Debora Carbone,
Francesca Caruso, Vittoria Fersini e
Giulia Righetto*

*Classe 3C
Scuola secondaria Spallanzani*





Alla fine della visita al Museo Archeologico di Venezia, la nostra guida ci ha fatto fare un quiz sulle varie divinità, sui loro simboli e sui diversi ruoli.

Prima dovevamo associare ad ogni immagine il Dio corretto, poi però arrivava la parte più difficile...associare anche ruolo e simbolo.

Vedete se riuscite a farlo voi...(occhio!! in fondo trovate le soluzioni)

Simboli:

CETRA, ARCO; ELMO, LANCIA E SCUDO ; FARETRA, FRECCHE, CERVO ; PICCOLO EROS, DELFINO, GRANDE VASO

Ruoli:

DEA DELLA CACCIA, DIO DELLA GUERRA, DEA DELLA BELLEZZA, DIO DELLA POESIA, DELLA MUSICA E DELLA LUCE.

Classe 1A, Scuola secondaria Spallanzani



ARRES: simbolo: ELMO, LANCIA E SCUDO ruolo: DIO DELLA GUERRA

simbolo: PICCOLO EROS, DELFINO, GRANDE VASO ruolo: DEA DELLA BELLEZZA

AFRODITE:

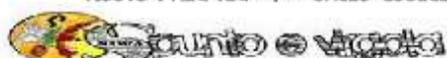
simbolo: FARETRA, FRECCHE, CERVO ruolo: DEA DELLA CACCIA

ARTEMIDE:

simbolo: CETRA, ARCO ruolo: DIO DELLA POESIA, DELLA MUSICA E DELLA LUCE

APOLLO:

Soluzioni



IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL TINTORETTO

Che emozione si prova se si entra a Palazzo Ducale per una mostra di un famoso pittore? Grande è quella che hanno provato gli alunni delle classi seconde C e D della Spallanzani quando lunedì 26 novembre assieme alle insegnanti Scorbarrì, Samurovic e Checchin sono andati a Venezia alla mostra dedicata a Jacopo Tintoretto per il cinquecentenario dalla sua nascita. Il suo vero cognome non era Tintoretto bensì Robusti, ma veniva chiamato così perché suo padre era un grande tintore a Venezia. La guida gli ha anche spiegato che non si conosceva la sua data di nascita, ma sapendo l'anno di morte e quanti anni aveva, si è giunti alla conclusione che fosse nato tra il 1518 e il 1519.



Nella prima sala gli alunni hanno visto il suo autoritratto di quando Tintoretto aveva circa trent'anni. Nel dipinto Jacopo aveva fatto lo sfondo scuro apposta per far risaltare il suo volto. Nella sala successiva c'era il dipinto con "Susanna e i vecchioni". Poi in un'altra sala la guida gli ha fatto fare un gioco: "Le belle statuine", i ragazzi si sono messi in posa come i protagonisti del quadro "La fucina di Vulcano". Prima dell'ultima sala il loro cicerone gli ha fatto notare un altro autoritratto del pittore dove era più anziano. Nell'ultima sala, quella del

Maggior Consiglio, c'era il quadro più grande, un autentico capolavoro: il "Paradiso", in cui sono rappresentati tutti i Santi.

*Sofia Callegaro
Giada Cannava
Beatrice Rossi
Marta Simone.
Classi 2C e 2D.
Scuola secondaria
Spallanzani*

ON FAIT DES INTERVIEWS SUR NOS FUTURS PROJETS

Emma: Bonjour Ruben! Est-ce que tu es disponible pour une interview à propos de l'orientation?

Ruben: Bien sûr, je suis disponible.

Emma: Quelles sont les matières dans lesquelles tu es bon et celles dans lesquelles tu es mauvais ou que tu n'aimes pas?

Ruben: Je suis bon en anglais, en français, en maths, en sciences et en musique. J'aime beaucoup ces matières. Par contre je suis vraiment nul en géographie.

Emma: Est-ce que tu sais déjà dans quel lycée tu iras l'année prochaine?

Ruben: Oui, j'irai au lycée scientifique Giordano Bruno.

Emma: Est-ce que tu as déjà quelques idées sur le métier que tu aimerais faire plus tard?

Ruben: J'adore cette question parce que je sais déjà que je voudrais devenir criminologue et j'aime parler de ça. Je sais que ça peut sembler bizarre mais je suis déjà passionné de ce métier.

Emma: Moi je ne connais pas du tout ce métier. Est-ce que tu peux m'expliquer en quoi il consiste?

Ruben: Oui, avec plaisir. Selon moi un criminologue doit être un bon psychologue et il doit savoir lire le langage du corps. Grâce à cette compétence particulière un criminologue devrait être capable de découvrir des mensonges que les personnes disent et c'est exactement ça qui m'intéresse beaucoup!

Emma: Très bien Ruben! Notre interview est finie. Merci beaucoup, bon courage et bonne chance pour l'année prochaine et pour tes futurs projets!

Ruben: Merci à toi Emma.

Ruben: Bonjour Emma, est-ce que tu es

disponible pour une interview à propos de l'orientation?

Emma: Oui, je suis disponible, je viens de participer à un Salon de l'orientation.

Ruben: Est-ce que tu peux me dire dans quelles matières tu es forte et dans quelles matières tu es mauvaise ou que tu n'aimes pas?

Emma: Je suis forte en maths, en anglais et en français, mais je ne suis pas bonne en arts plastiques.

Ruben: Est-ce que tu as déjà choisi le lycée où tu iras l'année prochaine?

Emma: Oui, je viens de choisir le lycée scientifique comme toi parce que j'adore vraiment les maths et les sciences de la vie et de la terre.

Ruben: Et toi, est-ce que tu sais ce que tu voudrais faire plus tard?

Emma: Oui, moi je voudrais devenir médecin.

Ruben: Pourquoi tu aimes ce métier?

Emma: Parce que ce métier consiste à aider et à soigner les personnes et je trouve ça très important. On ne pourrait pas vivre sans médecins!

Ruben: Tu as raison! C'est un métier vraiment très très important! Tout le monde en a besoin! Merci de tes réponses Emma! Je te souhaite le meilleur pour ton avenir!

Emma: Merci à toi Ruben et bonne continuation avec tes recherches dans le domaine de la criminologie!

Emma Colpo e Ruben Valiante, 3A

Scuola secondaria Spallanzani

Quand je pense à mon avenir aujourd'hui, je crois savoir très bien ce que je ferai quand je serai grande. J'aimerais voyager et travailler en utilisant les langues étrangères, en particulier le russe et l'allemand. J'ai fait un bref stage au lycée où j'ai fréquenté des ateliers linguistiques et ces deux langues me semblent parfaites pour moi à ce moment de ma vie, mais je me rends compte que je pourrais changer d'idée dans les années à venir.

Je me suis demandée à plusieurs reprises en quelles matières je suis vraiment bonne et quel pourrait être mon futur métier. Il n'a pas été facile de parvenir à une conclusion. Aujourd'hui je suis contente de pouvoir dire avec un grand sourire que j'aimerais

devenir enseignante ou peut-être interprète pour les langues allemande et russe. J'aimerais beaucoup connaître ces cultures

et leurs traditions. Je sais que pour le moment ce n'est qu'un rêve mais c'est un rêve qui est fait de passion et d'application et je suis prête à me battre pour le réaliser!

Sara Pistoresi, classe 3A

Scuola secondaria Spallanzani



LA 1°A IN GITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI VENEZIA

Noi ragazzi della classe 1 A, intorno alle ore 9:00, del 31 gennaio siamo partiti da scuola per raggiungere il museo archeologico di Venezia dove abbiamo appreso ulteriori conoscenze sull'epica greca e romana.

Con l'aiuto del tram siamo arrivati a Piazzale Roma e, dopo una trentina di minuti a piedi, siamo giunti alla meta: in Piazza San Marco. Là abbiamo dovuto affrontare l'aggressività dei piccioni per riuscire a fare la merenda.

Dopo essere riusciti nell'intento siamo entrati nel museo dove Luca, giovane archeologo e accompagnatore, ci ha accolti facen-

doci lasciare in un luogo sicuro gli zaini e le giacche. Prima di iniziare il tour ci ha fatto qualche domanda sull'epica classica.

Poi, mentre ci accompagnava alla prima tappa, ci siamo accorti di un grande piede. Gli abbiamo chiesto immediatamente informazioni al riguardo. Lui ci ha spiegato che apparteneva a un'immensa statua di cui non si è trovato il resto, e ci ha anche detto che il personaggio non è stato identificato.



La prima opera che abbiamo visto è stata una tomba dedicata a Zosimus. Si tratta di un bambino figlio defunto di Demostene. E' raffigurato nudo: segno di coraggio e forza. Sulla spalla tiene annodato un mantello e il braccio destro è rivolto verso il basso dove si trova un cane.

La guida Luca ci ha fatto poi vedere, protette da una teca di vetro, delle statuette di bronzo romane. Siamo riusciti ad identificarle come il dio del mare Poseidone e gli eroi Ercole e Achille. La statuetta di Poseidone è stata trovata nella laguna di Venezia, avrebbe dovuto avere in mano il tridente (che però mancava) ed era affiancato da un delfino, Ercole aveva la consueta clava e la pelle di leone sulle spalle (simbolo della sua prima fatica). Achille era raffigurato in atto di combattimento, con elmo in testa e lo scudo in mano. Di certo al museo non poteva mancare anche la rappresentazione di Ulisse, uno degli eroi della guerra per la conquista di Troia.

Luca ci ha poi spiegato che cos'è un bassorilievo e ce ne ha mostrati due.

Il primo rappresentava una scena di un toro offerto in sacrificio da Ercole agli dei. Il toro viene portato a lui da tre uomini di sconosciuta identità. Si capisce invece chi è Ercole, dalla sua grandezza, dalla pelle di leone e dalla clava. Il secondo bassorilievo rappresenta una scena di lutto i cui personaggi sono due divinità (Ares e Afrodite) e un uomo in preghiera. Alla figura di Afrodite

te erano dedicate diverse statue del museo. Afrodite è rappresentata giovane, bella, sorridente e ingioiellata...., con un bellissimo volto ovale, delicato e gentile, grandi occhi e sguardo dolce. Zeus la diede in moglie ad Efesto, ma non fu "una bella idea....." non si può unire in matrimonio la Dea più bella con il Dio più brutto, così ci ha detto la nostra guida Luca, infatti ebbe altre avventure amorose con Dei e con mortali.



C'era anche Atena. Nella statua in marmo che la rappresenta sul mantello è raffigurata anche la testa di Medusa, sua acerrima nemica. Siamo poi passati dalla rappresentazione scultorea di Dioniso con un satiro che lo abbraccia. Il satiro, più basso del Dio, ed a fianco a lui, ha un particolare che non siamo subito riusciti a cogliere, ha le orecchie a punta.

Siamo poi passati alla storia di Demetra e al mito a lei legato, quello delle stagioni. I simboli di Demetra sono: le spighe di grano, il narciso e il papavero. Simboli che noi della 1A siamo riusciti a riconoscere nella statua presente all'Archeologico.

Nel museo c'era anche una rappresentazione di Apollo, il dio del sole, della poesia di

tutte le arti, della musica, della profezia, infatti i suoi simboli sono la cetra e il serpente, perché ne aveva ucciso uno.

Abbiamo concluso la nostra uscita con l'immagine di Zeus capo di tutti gli dei dell'Olimpo, spesso rappresentato con: i capelli bianchi e la barba che gli donano un aspetto saggio.

SPECIALE ORIENTAMENTO

IL RITORNO DEGLI EX ALUNNI

Il 4 dicembre 2018 alcuni ragazzi delle scuole superiori sono venuti da noi alla Spallanzani per parlarci di come hanno scelto la scuola giusta per loro.

Erano presenti in media due o tre ragazzi per Istituto, tra quelli che fanno parte della Rete di Orientamento a cui aderisce anche la Spallanzani.

C'erano infatti studenti: del Gritti, del Bruno, del Pacinotti, dello Zuccante, del Morin e del San Marco.

É stato molto bello perché c'erano ragazzi di diverse età, di prima, seconda, terza, quarta e addirittura quinta superiore.

Sono stati davvero abili perché hanno preparato discorsi chiari e hanno risposto bene alle tante domande che noi abbiamo rivolto loro.

É stato un'utile occasione per aiutare noi di terza nella scelta della scuola.

Peccato che non ci fossero alcune scuole come lo Stefanini e l'Algarotti.



*Da Silva Gabriel, Classe 3C
Scuola Secondaria Spallanzani*

La scuola giusta per noi.

UNA SCELTA CHE CI CAMBIERÀ LA VITA

L'attività di orientamento pomeridiana è stata proposta quest'anno agli alunni di seconda e terza media per aiutarli a scegliere la scuola superiore giusta e adatta a loro.

Per le classi terze erano previsti due corsi: Little woman Grow up e Spart Up

Little woman era pensato per i ragazzi e le ragazze con un metodo di studio già consolidato.

Start Up invece era rivolto a quei ragazzi che dovevano ancora migliorare il loro metodo di studio.

I corsi pomeridiani si sono svolti rispettivamente il giovedì e il venerdì alla Bellini e alla Spallanzani da ottobre a gennaio.

Noi che li abbiamo frequentati possiamo dire che non sono serviti solo ad aiutarci a fare una scelta più consapevole riguardo alla scuola superiore, ma anche a conoscere meglio noi stessi e a fare nuove amicizie.

In ogni gruppo eravamo circa una ventina di entrambi i plessi e di tutte le terze.

Ogni corso aveva aspetti specifici, un'esperienza è stata però comune ad entrambi i corsi: **gli incontri con i professionisti.**

Per due pomeriggi alla Bellini e alla Spallanzani sono arrivati dei professionisti, dei lavoratori che, raccontando la loro storia da studenti, hanno aiutato noi ragazzi a capire quale metodo di scelta usare per orientarci nel mondo delle scuole superiori.

Noi eravamo divisi in gruppetti di 4 o 5 ragazzi e ogni professionista aveva un'aula e 15 minuti a disposizione, poi suonava la campanella e si passava al professionista successivo... un gran caos, ma una volta capito il meccanismo- "ordinato" e divertente.

Molti hanno scelto di raccontarci la propria storia usando degli oggetti. Così è accaduto con la costumista realizzatrice e i suoi modelli e tessuti ricercati; con il fotografo, la sua macchina professionale e le numerose riviste in cui ha pubblicato; con il caposta-

zione che, tirando un dado, ci ha narrato un pezzo della sua storia a seconda del numero uscito; con il manutentore industriale



che ci ha stupito con degli strani marchingegni, dimostrandoci quanto, con il passare del tempo, le tecnologie si siano evolute; con l'ingegnere meccanico che ha utilizzato un power-point e poi è passato al concreto mostrandoci il funzionamento di una macchina da caffè; con la hostess che ci ha fatto disporre come se fossimo a bordo di un aereo, con tanto di giubbotti salvagente; con il parrucchiere e i suoi strumenti del mestiere.



Da tutti gli interventi sono emerse la grande passione per il proprio lavoro e l'importanza di studiare ed aggiornarsi sempre e noi abbiamo imparato molteplici cose, divertendoci tra ragazzi e adulti.



Altri invece hanno cercato di illustrare le caratteristiche dei loro lavori nel modo più semplice ed efficace possibile, raccontando episodi o lo svolgimento della loro giornata, così è accaduto per la dottoressa che ci ha spiegato di cosa si occupa una nefrologa; per la psicoterapeuta e l'importanza di un ascolto attivo, per l'impiegata e l'impiegato che hanno descritto le loro mansioni alla Veritas e all'Actv; per l'avvocato e l'utilità del suo lavoro; per la scienziata che ha svelato le persone dietro ai teoremi; per l'infermiere e la sua scelta di recarsi in zone di guerra dopo avere letto il libro di Gino Strada Pappagalli Verdi.

Per concludere, secondo noi, questo laboratorio, anche se un po' pesante per via dell'orario, è stato costruttivo e soprattutto ci ha aiutato a schiarirci le idee.

Pensiamo perciò che le prossime terze, se indecise, dovrebbero poter frequentare l'attività e scegliere più saggiamente e più tranquillamente come avvenuto per noi



*Francesca Di Tonno, Giaco Sarto, Stanislav Turcan,
classe 3C*

Scuola secondaria Spallanzani



#NOALLEDISCRIMINAZIONI

Consigliera di Parità
metropolitana VENEZIA



COSA FA LA CONSIGLIERA

A chi si rivolge

Refettorio annuali

Elenco Avvocati

Paninacci

SERVIZI COLLEGATI

Spesella Donna Al Lavoro

Prima parola con l'Inviato

Piani Azioni Positive

Scienze anti-violenza in provincia

EVENTI

23 (di) - Bari cooperativa e bilancio

Attività zingari

RISORSE

Avvisi e Bandi

Narrativa

STUDENTI DELLO SPALLANZANI A SCUOLA DI CONSIGLIERA DI PARITÀ



[15-11-2018] Si è svolto nel pomeriggio di oggi un incontro tra un gruppo di studenti e studentesse della terza media dell'istituto comprensivo Lazzaro Spallanzani e la Consigliera di parità metropolitana, Silvia Cavallarin. La classe ha rivolto diverse domande alla Consigliera per conoscerne l'attività, il ruolo e le funzioni: quali studi ha fatto per svolgere questo lavoro, se è soddisfatta della sua scelta, che tipo di lavoro svolge, quali discriminazioni le vengono presentate dagli utenti che si rivolgono a questo ufficio e come risolve i problemi che le vengono sottoposti. L'iniziativa rientra in un progetto promosso dalla scuola e coordinato dalla professoressa Marta Venore, nell'ambito del programma DON-Scuola 2014-2020 per l'orientamento formativo e il riorientamento.

Per saperne di più e vedere [l'impostazione privacy](#) pagina evento [in questo sito](#)

TUTTE LE NOTIZIE

Bullismo e politiche di genere, incontro pubblico a Zolara

Ora Billetti Pisano, torna le ventitré mandrie di scolarizzate contro la violenza sulle donne

Fatto per il lavoro per fare il sud metropolitano incontro in a Chicago

Consulenti familiari, amici e modo per le politiche della famiglia

Cavallarin, Pratico, alla nuova consegna alla sanità a Marsilio Lazzaro

Rapporto Cefam: il lavoro non verbale delle donne vale 10 mila miliardi di dollari

La consigliere aderisce alla nuova Carta del Diritto della Bambina

Primo Italia, del 2018/19, il nuovo numero della Consigliera di parità

Epistemologia femminista, la sesta edizione del convegno "Sulle vie della Parità"

La difficile impresa di lavorare e fare figli: la relazione dell'esperienza del lavoro

148 17 segue...

PAROLE CHIAVE

11 ottobre (0) 25 novembre (9) 8 marzo (2) alleanza per

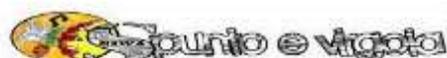
Giovedì 15 novembre gli alunni che partecipano al corso extracurricolare "Little Women grow up" si sono recati alla sede della Città Metropolitana di Venezia, per intervistare la Consigliera di parità.

"Little Women grow up" è un corso dedicato all'orientamento con lo scopo di aiutare i ragazzi di terza, indirizzandoli verso la scuola superiore più adatta ad ognuno.

In esso molta attenzione è stata rivolta al superamento degli stereotipi di genere e alle pari opportunità nel mondo del lavoro. Proprio per questo è stato deciso, dalle organizzatrici del corso, di effettuare un'uscita didattica per intervistare una persona che si occupa di questo: la consigliera di parità, Silvia Cavallarin.

Lei, prima di parlare del suo lavoro, ha ripercorso le tappe della sua carriera scolastica: ha frequentato il liceo classico, si è poi laureata in giurisprudenza, è diventata avvocato e, dopo essersi candidata, ha ricoperto il ruolo di consigliera di parità.

Le è stato chiesto come mai avesse scelto questo "lavoro". Ha spiegato che si tratta di un ruolo, di un incarico a tempo e che, dopo aver partecipato a un bando, è stata scelta. La consigliera di parità, nominata dal Ministero del lavoro, è infatti un pubblico ufficiale il cui compito è la tutela della parità tra uomini e donne, vigilando ed intervenendo in tutti i casi nei quali si riscontrano la discriminazione di genere nei luoghi di lavoro pubblici e privati. Oggi si occupa di mantenere pari i diritti di uomini e donne nell'accesso al lavoro, nelle opportunità di carriera, nello stipendio, nella maternità, nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro... insomma nel combattere le discriminazioni. Solitamente la discriminazione tra i sessi avviene nella fascia di età tra i 35 e i 40 anni. Una persona che subisce una discriminazione deve rivolgersi alla consigliera di parità, che alla richiesta di aiuto, cerca sempre di trovare una soluzione.



Nello svolgimento delle sue funzioni lei e il suo staff hanno riscontrato, nell'ultimo anno, diversi casi di discriminazione: alcuni di persone che sono state trasferite in altri luoghi di lavoro, altri in cui sono state effettuate azioni di mobbing, altri ancora in cui non è stato rispettato il tempo di durata di una

normale maternità e infine altri in cui una persona è stata addirittura molestata. Solitamente, però, i casi più difficili da trattare per la consigliera di parità e il suo seguito, riguardano il mobbing.

Con questo termine, si intende quella pratica persecutoria o di violenza psicologica attuata o dal datore di lavoro o dai colleghi, nei confronti di un lavoratore, per costringerlo alle dimissioni. Sino ad ora nel parlare di mobbing, si è sempre fatto riferimento esclusivo al mondo del lavoro. Tuttavia, nonostante questo sia il contesto in cui il fenomeno assume la rilevanza maggiore, il mobbing riguarda anche altri campi: ad esempio, anche all'interno dell'ambiente scolastico dove i ragazzi possono diventarne vittime, operato sia da altri studenti che da insegnanti. Parlando del suo lavoro è emerso chiaramente che è molto contenta della scelta che ha fatto per

il suo percorso di vita, che rifarebbe tutto, visto che il suo lavoro la appassiona ancora come il primo giorno perché è in contatto diretto con molte persone, si sente utile e sente di poter aiutare a fare giustizia, aspetto che l'aveva portata a scegliere giurisprudenza dopo le superiori. Proprio per la sua formazione di tipo giuridico si è da sempre interessata al concetto di responsabilità sociale d'impresa, cioè la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società, affiancando alla responsabilità economica anche quella sociale

Oggi sta cercando di inserire questo aspetto anche nello svolgimento della sua carica. Infine, la consigliera di pari opportunità ha risposto alla domanda che rappresentava il motivo principale della visita: "Quale consiglio darebbe a noi ragazzi di terza media, in procinto di fare una scelta così importante?" La sua risposta è stata molto semplice, ma davvero chiara ed efficace: "Seguite i vostri interessi, tenete conto del vostro carattere e soprattutto fate quello che vi piace!"

*Anna Barone e Dafne Salomone, Classe 3L
Scuola secondaria G. Bellini*



PERCHE' SI DIVENTA RIFUGIATO?

Il giorno 4 dicembre presso la sede dell'Istituto Bellini di Mestre, le classi terze dell'Istituto Comprensivo Spallanzani, hanno incontrato un rifugiato proveniente dalla Costa d'Avorio per poter capire la realtà oltre i confini.

Il ragazzo proviene dalla città di San Pedro, Costa d'Avorio in Africa.

Viveva insieme ai genitori e a 8 fratelli e sorelle. Faceva una vita molto tranquilla, era un meccanico, si spostava in giro per la città per riparare le macchine. Un giorno, però, accadde un fatto che cambiò la sua vita radicalmente.

Mentre stava riposandosi in un angolo di strada di pomeriggio in un luogo un po' nascosto, vide arrivare un'auto con all'interno quattro uomini e una ragazza, lui, spaventato, si nascose e assistette alla scena. I quattro mafiosi tirarono giù dall'automobile la ragazza con forza e poi la picchiarono, la bastonarono finché non morì.

Il giorno seguente andò dalla Polizia a denunciare il fatto, però questo ebbe delle ripercussioni sulla sua vita e sulla sua famiglia perché i mafiosi lo identificarono. Furono picchiati il suo datore di lavoro e sua sorella che perse addirittura un occhio.

La sua vita era in pericolo, allora decise di scappare verso la capitale.

Purtroppo i cattivi lo trovarono e lui di questo incontro si ricorda solo le loro ultime parole..... "Ecco è lui...". Si risvegliò in ospedale accoltellato alla schiena.

A questo punto, la madre lo convinse a lasciare il paese e fu così che il 9 maggio partì dalla Libia su un gommone assieme ad altre 112 persone tra cui donne incinta, bambini... per arrivare in Italia il 15 maggio

Il viaggio fu faticoso, pericoloso e ricco di insidie.

All'arrivo fu ospitato in un centro di accoglienza, ma la vita era dura perché i soldi erano veramente pochi e con questi doveva procurarsi del cibo e dei vestiti. Pensate che per un anno, visto che non aveva soldi, indossò sempre gli stessi abiti.... Però tutti i giorni, con la sua bici, percorreva circa 2 Km fino a Padova per andare a scuola a frequentare le serali perché di giorno si era trovato un lavoretto da fare, ossia raccogliere gli asparagi in un campo.

Ora sta con una famiglia da due anni e di giorno lavora in un pastificio, mentre di sera frequenta le scuole serali al Luzzati.

Spesso siamo prevenuti nei confronti degli stranieri trattandoli in malo modo.

Ci dobbiamo però ricordare che se gli stranieri in Italia sono 5 milioni, anche gli italiani all'estero sono sempre 5 milioni...

E se anche noi venissimo trattati così, cosa accadrebbe??

Irene Busana, classe 3C,

Scuola Secondaria Spallanzani

LA STORIA DI KABA

Il 4 Dicembre gli alunni delle scuole Spallanzani e Bellini hanno assistito ad una esperienza unica, Kaba, un rifugiato, ha raccontato ai ragazzi tutta la sua storia.

E' dovuto scappare dal suo paese d'origine, la Costa d'Avorio, in Africa, per aver testimoniato su un delitto.

Il ragazzo si trovava da solo quando vide quattro uomini che picchiavano una povera ragazza. Lui ha testimoniato e denunciato.

I malviventi sono stati messi in carcere per sei mesi, anche se dovevano rimanerci cinque anni. Quando sono usciti di prigione diedero la caccia a Kaba e lui, non sapendo più che cosa fare, si trasferì nella capitale.

Ha raccontato che, avendo paura che lo trovassero, non è uscito di casa per due settimane, ma quando si è deciso l'hanno trovato e si è svegliato all'ospedale.

Da quel momento non aveva altre possibilità, doveva scappare.

Era molto provato nel raccontare a noi ragazzi quanto era stato duro quel viaggio.

Ha avuto però la fortuna di trovare una famiglia che lo ha accolto e con la quale vive tutt'ora, molto gentile e disposta ad aiutarlo.

La sua storia ha fatto molto riflettere gli alunni ed ha suscitato dolore nel sapere che delle persone sono costrette ad abbandonare ingiustamente la propria terra.

Giulia Legume, classe 3C Scuola Secondaria Spallanzani



UN MARE DI INGIUSTIZIA

— Non provo rancore per quelle persone, provo rancore per la giustizia —

Questo concetto lo chiarisce alla fine, sebbene la sua storia inizi proprio così...

Sono 182.537 i rifugiati nel nostro paese su 60.000.000 di italiani! Da tanti vengono criticati senza che si conoscano davvero le storie che ognuno di loro porta con sé. Storie commoventi e travolgenti, storie come quelle di Kaba.

-La mafia è ovunque, è mondiale. La mafia era anche da me — così inizia la sua testimonianza, e poi continua, con le parole semplici di uno straniero, che sta ancora imparando l'italiano, a renderci partecipi di una vicenda alquanto toccante. — Avevo 17 anni. Tornavo dal lavoro passando per un posto tranquillo, fino a quando non vidi una macchina con 5 persone: 4 uomini e una ragazza. La macchina si fermò e gli uomini iniziarono a gridare: "Dicci dove si trova?" e a picchiare la ragazza finché non la uccisero. Allora io chiamai la polizia e testimoniai. Raccontai quello che avevo visto e denunci ai quegli assassini.

Per fortuna li presero, ma solamente 6 mesi dopo furono liberati e naturalmente chi andarono a cercare? quello che aveva fatto testimonianza —

Sì esatto, sono queste le parole che ha usato Kaba per descrivere questa prima frazione di vicenda. Una vicenda fin troppo toccante. — Prima vennero a cercarmi al lavoro e mandarono il mio capo all'ospedale per 6 mesi, poi andarono dalla mia famiglia e ora mia sorella è senza un occhio. Allora io chiamai nuovamente la polizia, ma loro mi dissero che era tutto

sotto controllo. Ero disperato e mia mamma continuava a dirmi di andarmene e salvarmi la vita, così lo feci e andai a Yamoussoukro, capitale del mio paese, la Costa D'Avorio. Mi ricordo bene cosa successe lì: stavo uscendo dall'albergo che avevo trovato, ma subito fuori dalla porta le ultime parole che riuscii a sentire punti sulla schiena: mi avevano accoltellato—. Ecco che con poco, Kaba è riuscito a farci capire quanto può spingersi oltre l'uomo, di quanta brutalità può macchiarsi. Uscito dall'ospedale compresi che per salvarsi la vita avrebbe dovuto spingersi oltre, avrebbe dovuto rinunciare a tutto, a tutto ciò che amava.

Lasciò la sua casa, passò per il Burkina, il Niger, l'Algeria e la Libia, ma in seguito ad un attentato dovette lasciare anche quella.

Mi sembrava di essere una bestia. Stavamo tutti stretti; era freddo e da mangiare non c'era praticamente nulla. Un giorno, la tanica di benzina che stava lì si rovesciò all'interno del gommone e tutti vomitavano per l'odore. Le condizioni erano terribili e pensavo di non farcela, ma vedere le giovani donne incinta che lottavano per la loro vita e per quella dei loro bambini mi dava la forza per continuare a sopravvivere e per arrivare salvo. L'attraversata del Mediterraneo durò 6 giorni e quando sbarcai ero un immigrato —

Questa è forse una delle parti più toccanti perché nella sua "imperiale" sfortuna ave-

va avuto un po' di fortuna.

Fu trasferito nei dintorni di Padova, le qualità del centro d'accoglienza non furono per nulla ottimali; svolgeva lavori nei campi e veniva pagato solo 10 € al giorno. Ora risiede a Marghera, ospitato da una famiglia, lavora la mattina in panificio e frequenta le scuole serali nel tardo pomeriggio. Nell'ultimo anno ha guadagnato abbastanza per potersi permettere dei vestiti e un telefono. Un telefono con il quale, dopo 4 anni, ha riferito ai suoi cari che era vivo ... e salvo. Dopo 4 anni!

La sua storia, oltre ad essere molto intensa, è anche un contenitore di sentimenti umani. Eppure, dopo tutto questo, lui dice — Se mi dovesse ricapitare di assistere ad un omicidio, testimonierei altre 1000 volte, perché io credo nella giustizia, anche se per me non c'è stata, e so che denunciare era la cosa giusta —

Vittoria Fersini, classe 3C, Scuola secondaria Spallanzani

IL VIAGGIO DI SANDU'

Ce l'avevo fatta. Ero salito su quell' imbarcazione in mezzo a centinaia di altri, alcuni dei quali, dopo tanti giorni passati insieme, erano diventati amici. Io che non avevo mai visto il mare prima di allora, scrutavo quella distesa che si perdeva lontanissima, scura contro il cielo notturno.

Certo, non era facile affrontare un viaggio così lungo per un ragazzo giovane come me: dalla Nigeria all'Italia. Erano passate due settimane dalla partenza. Ogni giorno, ogni notte, mi incantavo a guardare i cavalloni del mare blu, a sentire la brezza sul

mio volto.



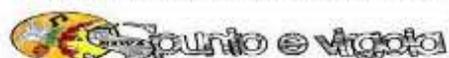
Stavo scappando. Scappavo dalla povertà, dalla guerra, dall'orrore

degli omicidi che i miei occhi vedevano ogni giorno.

Stavo fuggendo dal mio Paese d'origine per una vita migliore. Ero solo, senza famiglia. Avevo accanto solo le persone imbarcate con me. Non sapevo se un giorno sarei riuscito ad arrivare in quella penisola, a dire "Ce l'ho fatta!". Il mio pensiero era fisso sull'idea di sopravvivenza, nient'altro.

Mi guardavo attorno, riuscivo a toccare con mano la disperazione nell'aria. Una disperazione che non avevo mai visto. Ogni espressione di persona in persona era diversa, ma tutte trasmettevano tristezza.

Passarono ancora diversi giorni su quella che, forse, sarebbe stata la barca della salvezza; mi chiedevo ancora se le donne in-



cinte e i bambini affamati sarebbero mai sopravvissuti. Era già tanto essere riusciti a scappare da quell'inferno.

Mi rendevo conto di poter morire da un momento all'altro, di cadere in acqua, di morire di fame e sete; ma la speranza vinceva il mio pessimismo e mi faceva coraggio.

Quasi un mese passò, la vita ormai, se si può definire così, era monotona. Cominciai a pensare di essere veramente salvo.

"Terra!". Fu la parola più bella che io avessi mai sentito. A tutti noi brillavano gli occhi di gioia; si alzarono urla e pianti d'incredulità. Il mio sogno si stava realizzando: mancavano poche ore e sarei arrivato in Italia.

Eccoci qua, centinaia di persone pronte per mettere il primo piede sulla terra tanto sognata; anche io, tra molti, riuscii ad arrivare, dopo molto tempo e tanta speranza, alla Terra della mia salvezza.

I giorni, dal quel momento che ha segnato una svolta tra le più importanti della mia vita, passarono più velocemente. E' stato difficile, non posso negarlo, trovare un posto dove dormire, un lavoro decente, ma dopo tutto quello che ho passato, nulla sarebbe stato impossibile.

Elena Biscaro, classe 3A,

Scuola Secondaria Spallanzani

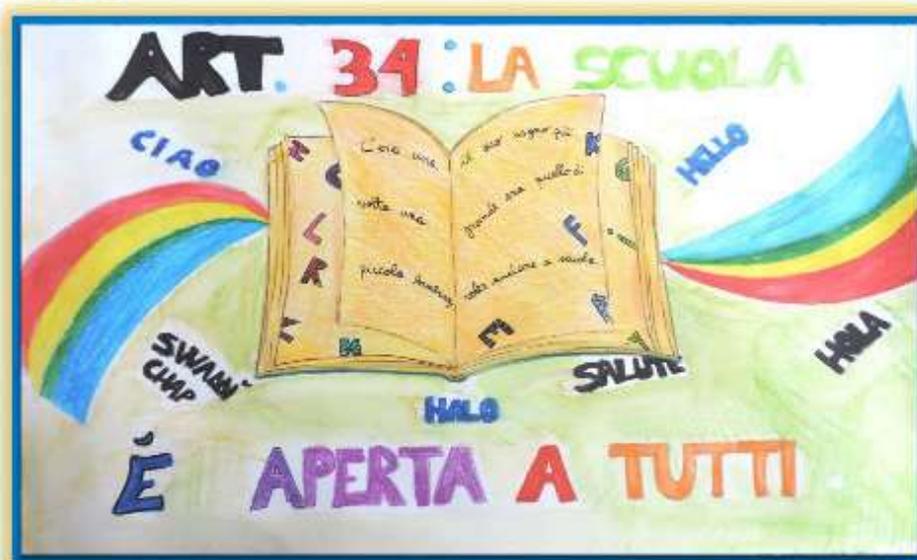


By Marcos Moreno, Il Fatto Quotidiano

ISTITUTO L. SPALLANZANI DI MESTRE E UNICEF

INCONTRO SCOLASTICO SUL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

GIORNATA ALL'INSEGNA DELLA CONVENZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



IL 72% DEI BAMBINI DEL MONDO NON VA A SCUOLA. ALL'INCONTRO GLI STUDENTI VENGONO SENSIBILIZZATI AL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE.

LA DELEGATA DELL'UNICEF RICORDA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E SPIEGA RUOLO E COMPITI DELL'UNICEF.

Dai ad ogni bambino le stesse possibilità di imparare. Questo è uno dei principi fondamentali dell'Unicef, il Fondo internazionale delle Nazioni Unite nato per tutelare e salvaguardare i diritti dei bambini di tutto il mondo da 0 a 18 anni.

La rappresentante regionale dell'Unicef, la Dott.ssa Anna Gimma, il 19 novembre 2018 si è recata presso l'Istituto scolastico G. Bellini di Mestre e ha incontrato in aula magna gli studenti della scuola secondaria di primo grado per sensibilizzare i ragazzi al fatto che molti bambini ancora oggi non hanno le stesse opportunità di accedere all'istruzione, pure esistendo la Convenzione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Spiega loro che nei Paesi più poveri spesso c'è la guerra che

impedisce ai bambini di vedere attuati i loro diritti, come quello di andare a scuola.

Attraverso la proiezione di alcuni video e il racconto di alcune esperienze vissute in prima persona, la referente ha fatto capire agli studenti che tutti i bambini hanno dei diritti, ma spesso non vengono rispettati. Colpisce in modo particolare la storia di quei bambini in Africa costretti a svolgere i compiti la sera sotto un lampione perché in casa non c'è la corrente elettrica e perché al mattino, quando potrebbero sfruttare la luce del sole, devono lavorare per aiutare le loro famiglie.

Al termine dell'incontro i ragazzi si sono resi conto di quanto siano fortunati e, a volte, anche viziati, rispetto ai bambini poveri che non hanno neppure il minimo indispensabile per vivere, eppure, come mostrano i video, sorridono ancora.

La strada per una tutela reale dei diritti dei minori è ancora lunga, ma nel mondo in cui viviamo sempre più multiculturale è importante che tutti abbiano gli stessi diritti e un'istruzione di qualità rappresenta una speranza e la possibilità di un futuro. Nel salutare, la referente ha invitato gli studenti, gli adulti del futuro, a realizzare un manifesto sul diritto all'istruzione, l'unico che può cambiare il mondo in meglio. Le sole armi per sconfiggere i "Giganti della guerra" sono un righello e un libro. Qualche giorno dopo l'incontro, è stata organizzata una raccolta fondi nella scuola per comprare una "School in the box", una scatola contenente gli oggetti scolastici necessari per dare l'opportunità anche ai bambini più poveri di andare a scuola. Speriamo che questa iniziativa possa far sbocciare nel cuore dei bambini più fortunati quella solidarietà che spesso viene a mancare nelle persone adulte perché per vivere bene bisogna aiutarsi reciprocamente.

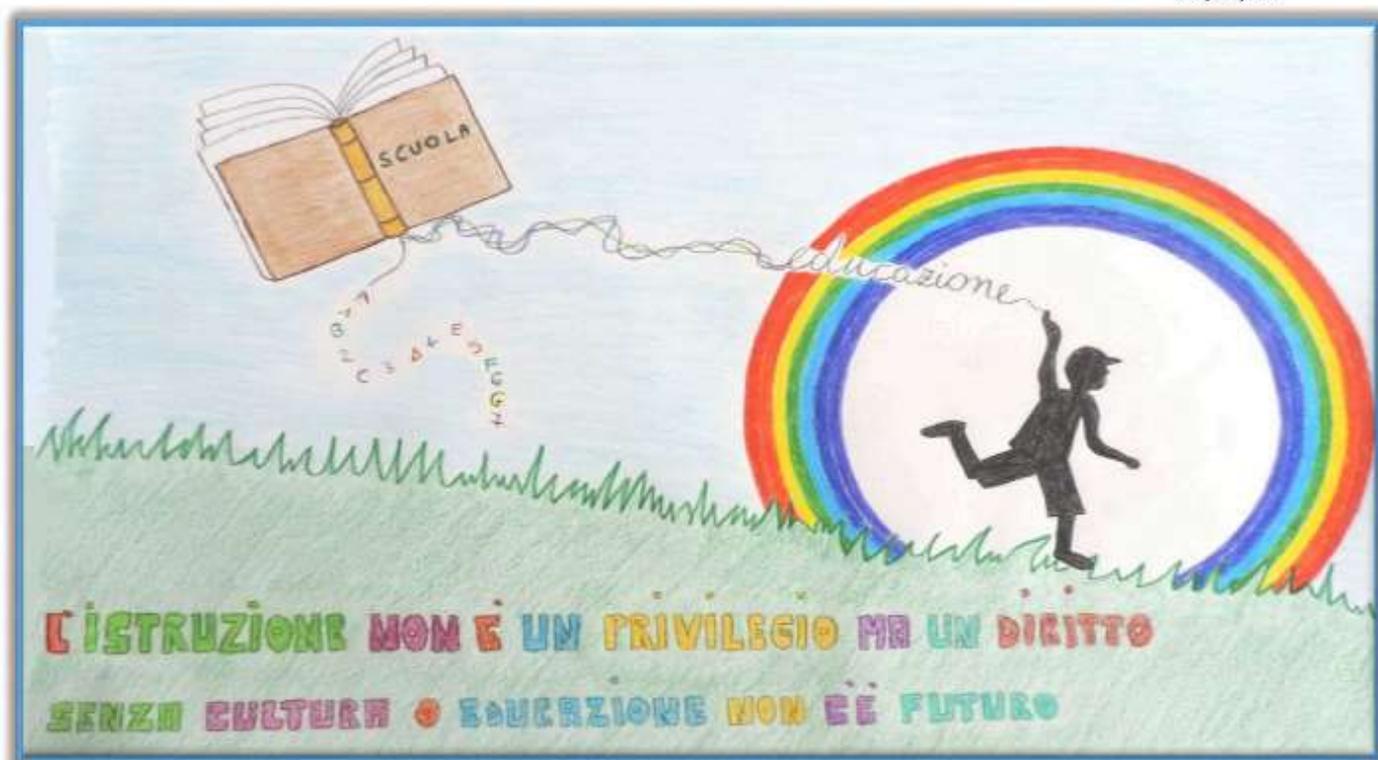
Diamo ai bambini un mondo a misura di bambino.



Classe 1L

Scuola secondaria Bellini

Disegni a cura delle classi
2E, 2F, 2L



COLORIAMO LA PACE

Immaginate i bambini che vivono la guerra e possono solo sperare e sognare la pace e l'amore di cui hanno bisogno.

Per questo motivo **il 10 ottobre** al parco Don Luigi Sturzo, 600 alunni di Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia hanno partecipato alla festa "**Coloriamo la PACE**" a nome di tutti quei bambini che ancora oggi nel mondo chiedono aiuto ma non vengono ascoltati.

Ognuno di noi ha contribuito a realizzare la parola **PACE** con la propria barchetta azzurra come il colore del mare, passaggio di chi è alla ricerca di un mondo migliore, e del simbolo dell'Unicef. da un tutor e guidata ad una postazione precisa; ognuno di loro, che poi era un ragazzo o una ragazza un po' più grande di noi, ha letto al suo gruppo un albo illustrato sui temi dell'amizizia, della pace e dello star bene insieme. Dal racconto poi bi

Ogni classe è stata accolta sognava trovare una parola chiave.

Le parole chiave che più ci hanno colpito sono state:

accoglienza, perché ogni persona merita di essere accolta ed amata;

condivisione, perché invece di fare la

guerra bisogna condividere i propri beni e perché dopo ogni guerra bisogna rialzarsi e lottare;

libertà, perché non devono più esistere confini nel mondo;

speranza che ogni bambino possa vedere realizzati i propri diritti;

PACE...invito alla fratellanza mondiale e a far finire la guerra.

Noi ci aggiungiamo anche **istruzione** che è indispensabile per sconfiggere la guerra: "un righello, un libro come scudo, uno zaino come paracadute e una classe come rifugio" possono salvare la vita.

Classe 5A, Scuola Primaria Goretti



LA SOLIDARIETÀ PRIMA DI TUTTO



MERCATINO PER AIUTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ .

Nel mese di dicembre in tutte le sedi dell'Istituto Comprensivo Lazzaro Spallanzani, si è tenuto, come ogni anno, il mercatino di Solidarietà Natalizio, per aiutare le persone in difficoltà. I soldi ricavati, grazie alle generose offerte, sono stati donati ad **Emergency e alla popolazioni alluvionate del Veneto**

Come è stato organizzato?

Gli studenti hanno portato da casa vari oggetti. Questi sono stati raccolti dalla prof.ssa Stefania Scorbari che con l' aiuto della prof.ssa Tiziana Zambon ha organizzato il mercatino. La merce è stata poi esposta in aula Magna, per essere vendu-

Il ricavato

La professoressa T. Zambon ha fissato delle offerte minime ad ogni oggetto a seconda della sua tipologia, ma ciascuno ha potuto contribuire come voleva. Molti di questi oggetti sono stati creati proprio da noi ragazzi oppure mamme, nonne e professoresse . La merce che non è stata venduta non è stata restituita, bensì donata all'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

ta. Tutti hanno collaborato alla buona riu-

scita del mercatino: le mamme con lavoretti manuali, le classi con produzioni proprie e addirittura alcuni lavoretti sono stati prodotti dai professori e dalle professoresse.

I ragazzi di seconda hanno fatto i commessi mentre quelli di terza i cassieri.

Le classi hanno visitato il mercatino durante l'orario scolastico.

I genitori hanno avuto la possibilità di acquistare il venerdì e il sabato mattina, come coloro che ne hanno avuto voglia e possibilità al di fuori della scuola.

Questo evento non è però un'eccezione infatti è da ben 5 anni che questo progetto di solidarietà esiste. Per noi della Spallanzani la **solidarietà** è una priorità. In questo

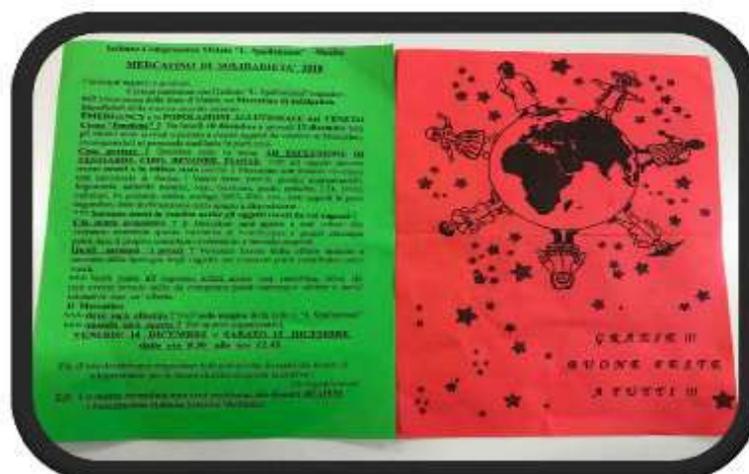
istituto vi sono molte iniziative con l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi a rendersi generosi nei confronti di persone bisognose, per esempio da

sempre collaboriamo alla realizzazione delle Pigotte aiutando così l'UNICEF.



Questo è quello che ha scritto un bambino delle elementari in una lettera al Sindaco di Rocca Pietore : "Quel bel paesaggio di montagna, foreste e torrenti... era stupendo! Lì ci vivevano serenamente gli animali, ma per colpa dell'uomo è successo tutto questo.

Non si preoccupi così tanto perché noi della scuola Santa Maria Goretti faremo il mercatino di Natale e tutti i soldi andranno alle sue montagne" .



*Banzoli Leonardo 1A, Orlandi Filippo 2A, Rossi Matteo 2A, Venuti Emma 1B, Violato Filippo 2C
Scuola Spallanzani*

LA FABBRICA DELLE STORIE

Sabato 12 gennaio si è concluso il primo corso attivato in seno al progetto *Pon – 1953 Fondi strutturali europei per il potenziamento delle competenze di base* per la scuola primaria del nostro Istituto, "La fabbrica delle storie". Per arricchire l'offerta formativa e migliorare la qualità del servizio scolastico, alcuni progetti PON erano già stati sperimentati con esiti positivi gli scorsi anni per la scuola secondaria, questa è stata la prima esperienza di corsi offerti alla scuola primaria. La vera sfida è stata la scelta di dedicare uno spazio specifico, al di fuori della data di inizio e termine lezioni, rispetto al calendario scolastico, rendendo la scuola un luogo formativo a disposizione delle esigenze della comunità scolastica e diventando uno spazio vivo per creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità, utilizzando risorse comunitarie aggiuntive rispetto a quelle già stabilite dallo stato. I corsi attivati per la scuola primaria sono stati: il corso di lettura, "La fabbrica delle storie" per le classi prime, seconde e terze al sabato mattina dalle 9:00 alle 12:00; il corso "lingua inglese"

per le classi seconde il martedì pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30;

il corso "La geometria... questa sconosciuta" per le classi terze, quarte e quinte al sabato mattina dalle 9:00 alle 12:00.

Il progetto "La fabbrica delle

storie" sono state numerose e la presenza degli alunni è stata costante durante tutto il percorso, in media non meno di venti alunni. Ogni incontro è stato caratterizzato dall'analisi di uno o più albi, attraverso la visione di video realizzati fotografando le pagine degli stessi per



storie", organizzato in dieci incontri, aveva come idea di base far entrare in contatto i bambini in particolare con una specifica tipologia di libri, i silent-book, libri senza parole che "parlano" attraverso le immagini, che hanno il vantaggio di superare le barriere linguistiche, le differenze di età ed esperienze e che, proprio grazie al loro "silenzio", incoraggiano lo scambio comunicativo e si aprono a diverse interpretazioni formulando tracce narrative non omologate ma originali. Le famiglie del nostro Istituto hanno sin da subito dato grande fiducia al progetto illustrato, le adeg-

permettere una fruizione collettiva contemporanea, un momento di discussione e dalla realizzazione di un laboratorio creativo volto ad ideare e realizzare elaborati grafici ispirati alle storie proposte, principalmente libretti. Sono stati proposti anche test di percezione visiva ai bambini, tesi ad affinare la capacità di osservare con attenzione immagini dalle più semplici alle più complesse, sviluppare la curiosità, imparare a leggere e interpretare un'immagine. I bambini provenienti da classi e plessi diversi: classi prime, seconde e terze dei plessi Goretti e Tintoretto,

hanno interagito tra loro molto bene, lavorando in modo individuale ma anche cooperativo e non sono mancati momenti di tutoring tra pari.



La partecipazione e il coinvolgimento sono sempre stati un punto di forza.

Alla fine del percorso è stato somministrato agli alunni un questionario di gradimento sul laboratorio, utilizzando gli emoji vista la fascia d'età; su ventuno schede compilate ben diciannove bambini hanno dichiarato di venire volentieri a scuola di sabato per il laboratorio, diciassette hanno affermato di esser felici di aver lavorato con nuovi compagni, diciannove di esser contenti di aver lavorato con maestre nuove, tutti hanno espresso un parere positivo sulle attività, la maggior parte avrebbe continuato volentieri gli incontri

Con grande soddisfazione possiamo ritenere questa esperienza più che positiva a dimostrazione del fatto che "non è mai *troppa* la scuola".

Inoltre, con le risorse comunitarie stanziare per questo PON, saranno acquistati diversi libri per le biblioteche delle due scuole primarie dell'Istituto.



ri
 Nei prossimi numeri sarà possibile analizzare il percorso degli altri corsi attualmente ancora in corso di svolgimento, con l'augurio che la scuola possa fornire sempre più proposte arricchenti come queste.

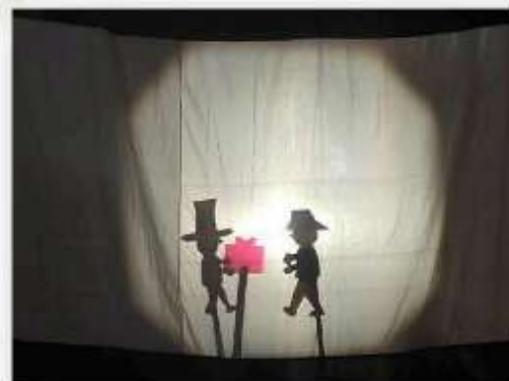


*Classi prime, seconde e terze
 Scuola primaria Goretti*

LA STORIA DI PEZZETTINO

Tra le tante esperienze che hanno caratterizzato la prima parte di quest'anno scolastico, vogliamo parlarvi di due momenti emozionanti che hanno coinvolto bambini e insegnanti.

Ad ottobre il Progetto Accoglienza è stato avviato con una coloratissima lettura animata della storia "**Pezzettino**". Il protagonista, attraverso il confronto con i propri amici ed un viaggio solitario ed impegnativo, scopre di non essere un piccolo pezzetto mancante di qualcuno, bensì di essere se stesso: unico e prezioso. Tra le molteplici attività successive alla lettura, i bambini di tutte le sezioni hanno realizzato un pannello collettivo che è stato appeso nel nostro salone.



A Dicembre invece, i bambini hanno assistito alla rappresentazione della storia "**Il pacchetto rosso**", animata dalle insegnanti con la tecnica delle ombre cinesi.

Il racconto è ambientato in un paese dove la gente sorride poco, fino a che un giorno una nonna e la sua nipotina Anna, decidono di far girare di mano in mano un misterioso PACCHETTO ROSSO come dono di Natale. Nessuno ne conosce il contenuto, ma certo è che porta fortuna e felicità a tutti.

Lo riceve un guardaboschi che così si sente meno solo, uno spazzacamino che da quel momento si sente più amato, una bimba malata che così è meno triste, il panettiere a cui passa il malumore per aver bruciato il pane, la signora Pia e il suo vicino di casa che da quel momento sono più sereni.

L'atmosfera nel paese cambia rapidamente, ora si sentono allegre chiacchiere venire dai negozi e le risa dei bambini che giocano tutti insieme sulla neve...la gente finalmente è più felice.



SILENZIO...SI GUARDA!

A novembre 2018, noi ragazzi di 5[^] C abbiamo avuto una piacevole e divertente esperienza con un simpatico animatore, Tobia, che ci ha presentato dei libri "senza parole", i silent book, realizzati solo con immagini, molto curate dal punto di vista del disegno e del colore.

Tobia ha catturato subito la nostra attenzione: era un ragazzo alto, snello, sportivo, con maglione nero e gli anfi. Aveva i capelli bruni e ricci che terminavano con una svolazzante coda di cavallo e un brillante orecchino da pirata!

Ci ha detto: "Adesso faremo un gioco divertente: chiamerò qualcuno di voi che dovrà pescare un biglietto, leggerlo e mimare l'azione descritta. Gli altri dovranno indovinare che cosa fa; ma non fantasticate, dite solo quello che vedete! Eh, solo quello che vedete!".

Inizialmente davamo delle risposte che avevano troppa immaginazione. Abbiamo capito che dovevamo innanzitutto OSSERVARE i movimenti e i gesti dei compagni, poi descriverli in MODO OGGETTIVO senza troppa fantasia, dicendo CHE COSA EFFETTIVAMENTE SI VEDEVA.

Dopo vari indovinelli ci ha mostrato un video sulla LIM, un silent Book, intitolato "La gara delle coccinelle", di Amy Nielander, e ci ha invitati a interpretare le immagini. In questo racconto si descriveva la gara di corsa di uno sciame di coccinelle che, arrivate ad un certo punto del percorso, sul bordo della pagina, sono sparite come fossero cadute in un burrone! Una sola, la più veloce e prima nella gara, è ricomparsa nell'altra pagina e capendo che non sareb-

bero arrivate le altre, invece di correre verso il traguardo è tornata indietro a salvarle.

Abbiamo pensato che sia stata generosa, infatti di fronte ad un pericolo la coccinella non ha pensato a vincere a ogni costo, ma ha aiutato le compagne di gara.

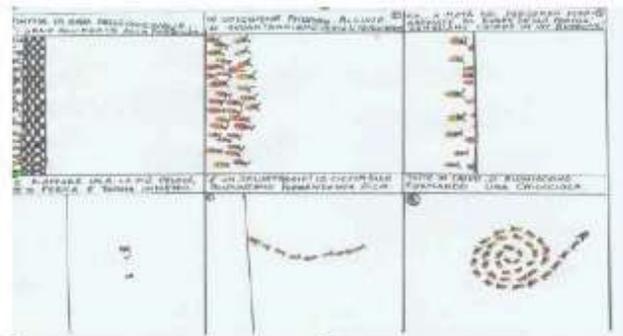
Poi abbiamo guardato le illustrazioni di "Facciamo cambio", di Lucia Scudieri. È un libro comico perché alcuni animali si sono scambiati di posto, cioè di ambiente e abitudini! Ad esempio una pecora ha deciso di scambiarsi di habitat con una scimmia; la pecora è salita sui rami di un albero e la scimmia è andata a vivere sul prato!

Abbiamo pensato che tutti siano curiosi di vivere nuove esperienze e queste ci aiutano a capire gli altri e il loro punto di vista.

Tobia ci ha proposto anche un libro con un sottofondo musicale: con la musica i racconti emozionano!

Al termine della "lettura" ci siamo divisi in gruppi, per poi disegnare le scene che più ci sono piaciute. Consigliamo quindi a tutti i bambini e i ragazzi di leggere i silent book, perché non sono solo divertenti, ma ci fanno anche riflettere sui nostri comportamenti e sul modo di stare con gli altri.

Classe 5C, scuola primaria Goretti



I NOSTRI TAUTOGRAMMI

I tautogrammi sono delle frasi le cui parole cominciano sempre con la stessa lettera, nel nostro caso la **S**; ora e ne proponiamo alcuni che abbiamo creato durante il PON del giornalino.

- *Studenti scuola Spallanzani seguono svolgimento sulla scrittura. Si svolge scuola secondaria sofisticato soggetto. Sempre simpatici scolari simulano super signore, sentono scherzose storie, stanno seduti storti sulle sedie, spesso spulciano siti sicuri.*
- *Siamo scuola Spallanzani, specialista simpatico scrittore si siede, spiega, succede scuola Spallanzani speciale sorpresa settimanalmente. scrive. Saluta soave sorriso soddisfacente.*
- *Specialista scervella scrivendo storia solo S.*
- *Super specialista spiega scuola Spallanzani studenti svolgimento servizio stampa settimanalmente, saluta sorridente.*
- *Specialista sopraggiunge scuola Spallanzani, saluta sorridente studenti, si siede, spiega sapientemente senza sosta, suggerisce stesure. Saluta soddisfatto.*
- *Scuola Spallanzani. studiosi seguono signore seduto sulla sedia, spiega storie simpatiche, sorridendo, scherzando; studenti si sono stupiti seriamente. succede settimanalmente.*
- *studenti scuola spallanzani scrivono storie strane sulla stampa, settimanalmente stagione scolastica.*
- *simpatico signore specialista scuola stampa spiega sinteticamente scrivere stampa. specialista stampa segue sempre storia seriamente. stampa seria severa; signore simpatico specialista stampa. segno spazio sempre stampa.*
- *Svariati studenti scuola secondaria spallanzani seguono seminario sulla stampa, superbamente seguiti scrittore specializzato scrittura servizi stampa. studiano settimanali, sportivi, scienzi-*



Riccardo Zanetti, Nicolò Fuin,
Dario Sulejmani, Leonardo Boccalon,
Pietro Mion, Cristian De Rossi. Classi 2D, 2C
Scuola Spallanzani

UNA GARA TRA PLESSI

Il giorno 11 dicembre 2018, presso la palestra della scuola primaria Santa Maria Goretti, si è disputato il torneo di pallamano tra le classi quinte dell' Istituto comprensivo Spallanzani.

Fin dal mattino noi della classe 5B Goretti eravamo molto eccitati e preoccupati per la competizione.

Marco, il nostro allenatore, ci ha invitati a dare il massimo.

Siamo arrivati in palestra e già c'erano le classi della scuola Tintoretto che ci attendevano.

A prima vista ci siamo preoccupati: tutti i ragazzi erano molto alti e sembravano sicuri delle loro capacità.

È iniziata la gara. In palestra la confusione era al massimo, tutti tifavano per la propria squadra e scuola.

La prima partita giocata è stata a nostro favore, la seconda l'abbiamo persa, quindi occorreva mettere in campo lo "squadrone".

Nell' ultimo incontro abbiamo vinto contro la 5C della Tintoretto, che soddisfazione!!

Siamo arrivati secondi, ma ci siamo divertiti e soprattutto abbiamo capito che:



L' UNIONE E LA COLLABORAZIONE FANNO LA DIFFERENZA!

Classe 5B

Scuola primaria Goretti